

NON E' UNA QUESTIONE DI UNZIONE

John Bevere

Alcuni misurano la loro maturità spirituale secondo le loro capacità di profetizzare o usare i doni dello Spirito. Però dobbiamo ricordare che i doni vengono regalati, non guadagnati. Un'asina parlò e vide le realtà del mondo dello spirito. Un gallo cantò più volte e convinse Pietro di peccato. Ma questo fatto rende questi animali "spirituali"?

L'unzione di Dio non necessariamente indica la Sua approvazione. Saul profetizzò dopo che Dio lo aveva ripudiato (1 Sam. 19:23-24). Caiafa profetizzò, mentre il suo obiettivo era quello di far morire il Figlio di Dio (Giov.11:49-51).

Dobbiamo avere il cuore di Dio per essere in grado di obbedire alla Sua volontà. Senza di esso cammineremo solo con l'ombra dell'unzione, ed avremo costanti problemi col legalismo (durezza e giudizio) o con la lussuria (carnalità e sensualità). Balaam profetizzò, e le sue profezie erano vere; tuttavia morì come un indovino, passato a fil di spada quando Israele invase la Terra Promessa.

Paolo misurava le virtù di Timoteo secondo la purezza del suo cuore e la fedeltà del suo servizio. Anche noi dobbiamo darci questi parametri e permettere allo Spirito Santo di pesarci colla Sua bilancia.

Questo requisito è di estrema importanza e non va sottovalutato, particolarmente quando ci scontriamo con l'avversario. Senza la cintura del conoscere la verità su noi stessi, non saremo resi liberi, e la manifestazione dell'unzione nella nostra vita potrà farci più male che bene; perché non sono le parole che hanno la potenza di liberare, ma sono lo Spirito e la sostanza che le hanno fatte pronunciare.

Dio mi perdoni per le volte che io ho misurato la mia maturità spirituale secondo il "successo" visibile del mio ministero o servizio, e che Egli provi il mio cuore così che i miei motivi siano puri e il mio cuore resti umile.

© Charisma Magazine online, 18.12.2007 - Charisma@strang.com